



Rassegna Stampa 12 dicembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ATREJU

LA FESTA MELONIANA A ROMA

LE CRITICITÀ PER MARSILIO

Il governatore abruzzese: «Il parlamento Ue intervenga per fermare la centralizzazione delle risorse per le regioni». La ricerca di intese

CASTEL
SANT'ANGELO
A destra i luoghi che ospitano la kermesse organizzata dai giovani di Fratelli d'Italia

«Con fondi di Coesione e Pnrr pronti 300 miliardi per 10 anni»

Il ministro Foti: per renderli investimenti efficienti, ci vuole una filiera condivisa

dal nostro inviato
MICHELE DE FEUDIS

● ROMA. Il ruolo dell'Italia in Europa, il peso della linea dei conservatori sulle politiche di Difesa e immigrazione, la dialettica sulla coesione che registra una opposizione trasversale delle regioni alla linea della Commissione, e la rivendicazione dei risultati dell'Italia di Giorgia Meloni «rispetto a quella dei "professori": questi i temi emersi a Roma, nel dibattito di Atreju sulla «La coesione come volano di sviluppo», moderato dal direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno* Mimmo Mazza, con gli interventi del ministro Tommaso Foti, del sottosegretario al Sud Luigi Sbarra, di Antonella Sberna, vicepresidente del Parlamento Europeo, e dei governatori Roberto Fico e Marco Marsilio, introdotti da Guido Castelli, senatore e commissario per la ricostruzione post sisma 2016.

«Se sette agenzie di rating su sette hanno detto che l'Italia va meglio del passato rispetto ai conti pubblici, questo non è un regalo che il centrodestra e il governo di Giorgia Meloni hanno avuto da altri. Abbiamo ereditato dal governo dai professori e abbiamo fatto meglio del governo dei professori. Lo rivendico con orgoglio perché questa era una delle nostre missioni politiche»: così il ministro Foti ha chiarito i meriti dei risultati economici ottenuti dall'esecutivo Meloni, dopo aver rivendicato l'efficienza nella gestione delle risorse del Pnrr. «Dal 2020 al 2030 - ha aggiunto il politico emiliano - vi saranno a disposizione 194,4 miliardi del Pnrr se ovviamente raggiungiamo tutti gli obiettivi, ma ad oggi essendo incapaci (ironizza, ndr) non ne abbiamo sbagliato neanche uno perché abbiamo preso l'ottava rata. Abbiamo preso 153 miliardi e siamo pronti al 31 dicembre a consegnare la nona rata». Per il sottosegretario Sbarra «Il Sud dà segnali di crescita e diventa protagonista nel Mediterraneo globale, il "mare nostrum" crocevia di scambi economici, industriali ed energetici, grazie al Piano Mattei». «Abbiamo rimodulato la programmazione europea, inserendo altre priorità come la tutela delle risorse idriche, la difesa e il diritto alla casa»: Antonella Sberna, vicepresidente del parlamento europeo ha rilanciato il ruolo dei conservatori nella maggioranza Ursula, indicando i risultati raggiunti d'intesa con il commissario Raffaele Fitto. Roberto Fico, neo governatore della Campania, ha puntualizzato che «i fondi di Coesione avranno un ruolo fondamentale per le regioni: queste risorse nascono per superare i divari territoriali. Riguardano anche il diritto a restare a vivere nelle aree interne, con servizi pubblici e lavoro, curando anche lì i malati». «La mia regione ha una grande energia nel programmare i fondi e ha un grande rapporto con l'Ue: il dialogo istituzionale tra territorio, uffici europei e commissari è essenziale. Non dobbiamo essere autoreferenziali ma immaginare



ATREJU Sbarra, Fico, Sberna, Marsilio e Foti, moderati dal direttore Mazza

la ricaduta vera sul territorio». «Bisogna ridiscutere sia gli accorpamenti dei fondi della coesione in Ue che la distribuzione delle risorse del servizio sanitario nazionale»: Marco Marsilio, presidente dell'Abruzzo e tra i fondatori di Atreju, ha sottolineato le criticità del rapporto tra Ue e regioni, e tra governo e Regioni su dossier come disuguaglianze ter-

ritoriali, agricoltura e sanità. Sulla questione dei nuovi fondi di coesione centralizzati da Bruxelles, il leader abruzzese ha espresso l'auspicio che sia il voto trasversale del parlamento europeo a rivendicare il modello di «un'Europa della condivisione, rispetto a progetti piramidali». Su questo protagonismo degli enti territoriali si è trovato d'accordo

il ministro Foti: «Ci sono 300 miliardi da spendere in dieci anni, ma vanno fatti diventare produttivi. Le regioni ci hanno detto che vogliono avere la centralità nella gestione dei fondi di coesione, ma anche comuni e province si sono lamentate di essere escluse dal processo decisionale. Per far funzionare la filiera, le decisioni devono essere condivise».





Ecco lo «Slow park» di Foggia dove riscoprire il bello della lentezza

Prodotti a km 0 e attività sociali e culturali nel cuore del rione Ferrovia



Il pubblico allo Slow Park di Foggia

● Da alcuni giorni è aperto a Foggia lo «Slow Park», il nuovo presidio di via Manfredi, in adiacenza al Nodo Intermodale, realizzato dal Comune di Foggia. A gestire la struttura di proprietà comunale, in seguito ad avviso pubblico, è il consorzio di cooperative sociali Oltre la rete di imprese, che opera nel territorio della provincia di Foggia e non solo in un'ottica di responsabilità etica e solidale, aprendo il suo raggio di azione in settori quali accoglienza, inclusione, sviluppo locale, agricoltura sociale, antimafia, diritti, cultura, lavoro.

«Spazio al tuo tempo» è il messaggio che accompagna il logo dello «Slow Park» di Foggia, ispirato alla chiacchiola, simbolo per eccellenza di vita lenta e tranquillità, con l'idea di invitare la comunità a riappropriarsi del proprio tempo per vivere relazioni sociali, per conoscere meglio sé stessi, per riscoprire eccellenze enogastronomiche del territorio, prodotti a km0, il gusto del buon cibo e dello stare insieme, anche attraverso il calendario di eventi che animerà a partire dalla fe-

stività natalizie la piazza dello «Slow Park». Tredici chioschi in cui girare e addentrarsi «seguendo il nastro» di colore rosso che guida visitatori e visitatrici per degustare con lentezza le eccellenze tipiche del nostro territorio attraverso la presenza di: pizzeria «Pappille in Slow», friggitoria «Morsi», taglieria «La taglieria», enoteca «Atzori Wine. Un mondo divino», aperitiveria «centonove/novantasei», braceria «Binario 6», cocktail bar «Maui Tiki Bari» ed altre realtà che apriranno; più un'ampia area in cui ospitare eventi, un parco giochi senza barriere e tanto entusiasmo, per contribuire alla rigenerazione sociale, culturale e urbana della comunità.

«Lo Slow Park è un intervento concreto nella riqualificazione dell'area di via Manfredi e del quartiere Ferrovia - dichiara la sindaca di Foggia Maria

Aida Episcopo - . Restituiamo alla città uno spazio pubblico ordinato, attrezzato e con funzioni chiare, che contribuirà a migliorare la vivibilità della zona e a rafforzare la presenza istituzionale in un punto strategico. È un tassello del lavoro più ampio che stiamo portando avanti per rigenerare questo quartiere, anche attraverso interventi di arredo e servizi utili ai residenti. Ora questo spazio torna ad essere fruibile e pienamente integrato nella rete urbana». «Questo nuovo spazio - aggiunge l'assessore comunale alle attività produttive, Lorenzo Frattarolo - nasce da un bando che ha voluto



Lo Slow Park

valorizzare il Terzo settore e il patrimonio enogastronomico locale, puntando su sostenibilità, educazione alimentare e filiere di qualità. L'affidamento a Oltre la rete di imprese risponde a questa impostazione: una gestione capace di generare attività, la-

voro e iniziative che valorizzano i produttori del territorio e rendono questo spazio economicamente e socialmente attivo».

«La gestione dello «Slow Park» nasce dalla consapevolezza e dalla responsabilità di voler contribuire alla rigenerazione sociale, culturale ed urbana della nostra comunità, operando in particolare nel cuore del quartiere Ferrovia di Foggia in una logica di valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche del nostro territorio e di interconnessione con tutti i cittadini, italiani e migranti, che questa zona. In un mondo che ci vede sempre più veloci, voglio che questo diventi uno in cui riappropriarci del proprio tempo, delle relazioni, dei legami - spiega Annarita Zichella, presidente del Oltre la rete di imprese - . Il parco è di tutti, appartiene alla comunità. Quello che immaginiamo è un luogo di aggregazione aperto, sicuro, innovativo, in cui promuovere relazioni sociali, una corretta alimentazione e accorciare le distanze tra produttori e consumatori, affinché si possano conoscere e gustare prodotti a chi-

lometro zero, stagionali, biologici e tipici del territorio».

Per rendere più vivo e lo spazio e favorire anche il coinvolgimento del Terzo settore, nei giorni scorsi il consorzio Oltre ha effettuato un incontro con la finalità di illustrare gli obiettivi del progetto ed invitare le varie realtà a proporre iniziative, attività, eventi in una logica di cooperazione e di condivisione. Lo «Slow Park» darà anche avvio alla cosiddetta «Palestra delle Autonomie», per incentivare percorsi di inserimento sociale di persone provenienti da situazioni di fragilità diverse che, impiegate in vari servizi, potranno così acquisire nuove competenze da poter spendere nel mercato del lavoro, potenziare le loro autonomie, scoprire talenti che prima non pensavano di avere. In questi giorni di inaugurazione sono presenti anche alcune associazioni del territorio che hanno così modo di raccontarsi e far conoscere ancora di più le loro attività: associazione So'Bellicos, Astrofilii di Capitanata, ANT di Foggia, I Diversabili di Lucera e la Protezione civile CISA.

Voli Il premio al signor Vanzan e la stagione d'oro di AdP

A quota undici milioni Record di passeggeri negli aeroporti pugliesi

Il signore in foto si chiama Bruno Vanzan. Ieri ha ricevuto un curioso riconoscimento: è stato premiato come l'undicimilionesimo passeggero transitato nel 2025 dagli aeroporti di Bari e Brindisi. A consegnargli il cartello Antonio Vasile, presidente di AdP, che ha rimarcato l'anno record degli scali pugliesi.



LA LEGGE DI BILANCIO

Oro e Bankitalia, il dossier di Fdi Il «chiarimento» Giorgetti-Lagarde

di **Mario Sensini**

«Dentro Bankitalia stranieri pericolosi, l'oro è del popolo italiano». In un dossier riservato di Fdi elencate le ragioni a difesa

dell'emendamento della Manovra sulle riserve auree: «Non lede l'indipendenza di via Nazionale e non mette in discussione i trattati Ue». alle pagine **10 e 11 Voltattorni**

Oro, vertice Lagarde-Giorgetti Il Mef: tutto chiarito con la Bce

Fdi: la proprietà del popolo non lede l'autonomia di Bankitalia, nel capitale istituti stranieri

Il commissario Ue
Dombrovskis:
l'operazione non
ridurrebbe il debito
italiano

di **Mario Sensini**

ROMA Un emendamento che non cambia nulla sotto il profilo giuridico, non ha effetti finanziari sul bilancio dello Stato, ma che è destinato a entrare nella storia forse proprio perché chiarisce il «non detto» nei delicatissimi rapporti tra i governi e le autorità monetarie europee. Il governo vince il braccio di ferro con la Banca centrale europea e la proposta di attribuire esplicitamente la proprietà delle riserve auree «gestite e detenute dalla Banca d'Italia», presentata da Lucio Malan, presidente dei senatori di Fratelli d'Italia, che ne hanno fatto una bandiera, entra nella Legge di Bilancio.

Ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha incontrato a Bruxelles la presidente della Bce, Christine Lagarde, e c'è stato l'atteso chiarimento. L'ultima lettera di Giorgetti a Francoforte, che aveva espresso perplessità su due diverse formulazioni dell'emendamento, ha chiuso la vicenda, e la proposta passerà. «L'operazione non riduce il debito italiano» ha certificato poco dopo il commissario Ue agli affari monetari Valdis

Dombrovskis che, pur ricordando che la questione è stata trattata dal governo italiano con la Bce e non con la Commissione, non ha sollevato obiezioni.

Il governo ieri ha finalmente chiuso il pacchetto della legge di Bilancio presentando in Senato gli emendamenti correttivi al testo presentato a metà ottobre, ed approvato in Consiglio dei Ministri il consueto decreto Milleproroghe di fine anno. Oltre all'emendamento sulle riserve auree, dal valore simbolico, nella manovra entrano diverse correzioni rispetto al testo iniziale. Si attenua, ma non di molto, la stretta sugli affitti brevi online, con la cedolare secca al 21% sul primo appartamento e al 26% sulla seconda, poi tassazione secondo il reddito d'impresa a partire dalla terza. E sparisce quella sui dividendi delle società partecipate, così come lo stop al divieto di compensazione tra i bonus fiscali e i debiti previdenziali delle imprese.

Il mancato gettito verrà compensato dall'ulteriore stretta sulle banche, alzando il limite alla deducibilità delle perdite, che porterà 300 milioni l'anno nel 2026 e nel 2027 e dalla tassa di 2 euro sulle spedizioni postali di valore fino a 150 euro, che sembra riguarderà solo le operazioni extra-Ue. Buona parte delle nuove risorse, 350 milioni l'anno, destinati a cre-

scare, arriveranno dall'aumento delle tasse sulle transazioni finanziarie, come l'acquisto di titoli in borsa. Passa anche la richiesta di Noi Moderati di una detrazione sui libri per le scuole superiori.

Il simbolo della manovra 2026 resterà però la puntualizzazione della proprietà dell'oro. Fratelli d'Italia ha spiegato in un documento a uso interno tutte le ragioni a sostegno dell'emendamento sulle riserve auree nazionali. La «proprietà del popolo» si legge, «non lede l'autonomia di Bankitalia che conserva la prerogativa di detenere e gestire le riserve», «non è contraria ai Trattati» che non parlano mai di proprietà dell'oro, non è un'iniziativa unica, perché anche la Francia specifica la proprietà statale delle riserve nel proprio ordinamento. Soprattutto «non è vero che il governo vuole l'oro di Bankitalia per venderlo», sottolinea Fdi ricordando che l'unico ad accarezzare un'idea del genere nel 2007 fu il governo di Romano Prodi, e non è inutile. Il capitale della Banca d'Italia che «detiene e gestisce le



riserve» è controllato da banche, assicurazioni e istituti privati, «alcuni dei quali controllati da gruppi stranieri». «L'Italia non può correre il rischio che soggetti privati rivendichino diritti sulle riserve auree italiane» conclude Fdi.

Ieri intanto il governo ha approvato il decreto Milleproroghe, che estende alla fine del 2026 lo scudo penale per i medici e proroga a marzo l'obbligo della polizza catastrofale per le pmi del settore ricettivo della ristorazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

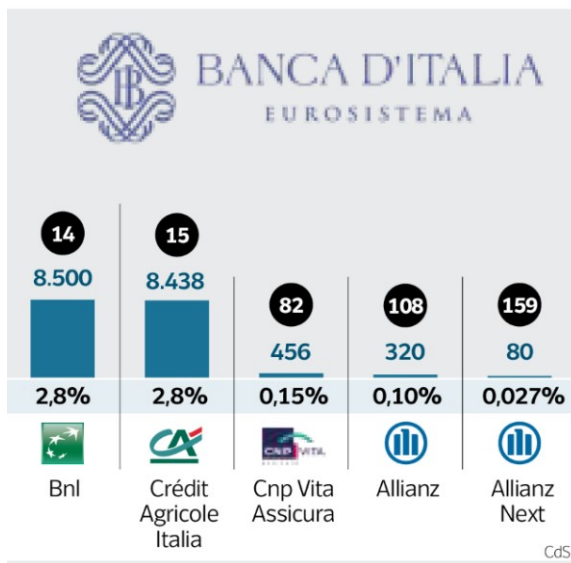
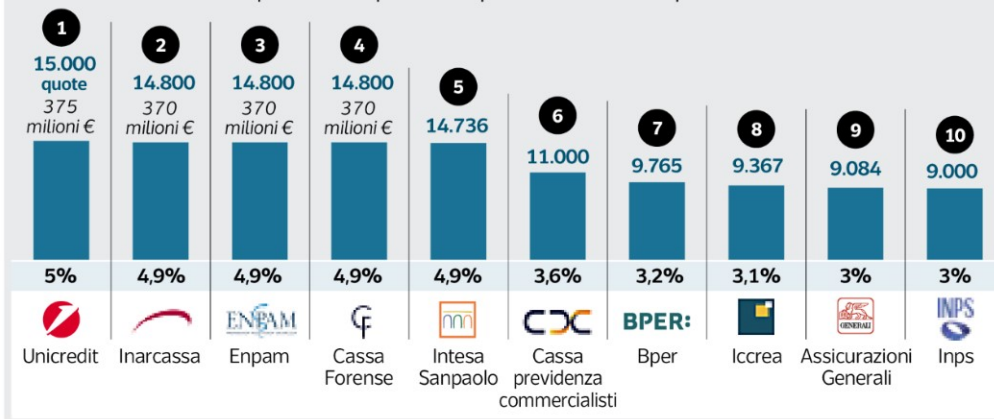
La foto



L'INCONTRO

Il chiarimento di ieri sull'oro fra il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e la presidente Bce, Christine Lagarde

Gli istituti con quote di partecipazione al capitale di Bankitalia





Fotovoltaico. Installazioni in aumento per i pannelli solari

In Puglia in arrivo venti nuove iniziative nei prossimi mesi

Il bilancio

Vincenzo Rutigliano

Si stima la costituzione di almeno 20 nuove comunità energetiche nei prossimi mesi: il 16 gennaio scadrà il termine -

sua costituzione, la Cer chiederà anche i fondi, pari al 40%, pure regionali, per sostenere - spiega il sindaco, Oronzo Trio - «il costo degli impianti fotovoltaici sui tetti dei condomini di Erp, per una spesa totale di 250 mila euro che, per il 60%, sarà sostenuta dal comune». Dopo gli alloggi Erp la Cer, spiega Roberto Paladini, presidente di InnovAction «dovrebbe allargarsi agli altri con-

fissato inizialmente per il 23 ottobre - del bando regionale che ha previsto contributi a fondo perduto, a valere sul PR Puglia Fesr-Fse 21/27, fino a un massimo di 100 mila euro, per la costituzione. E non si esclude, in presenza di molte domande di contributo, un rifinanziamento del bando oltre il plafond attuale di 2,5 milioni, come annuncia Francesco Corvace, del dipartimento regionale Sviluppo Economico.

L'interesse c'è. A Nord, nell'area dei Monti Dauni affollata di impianti eolici, tra i primi soggetti a muoversi, anni fa, è stato il Gal Meridaunia che ha provato a coinvolgere molti piccoli Comuni ma, spiega Daniele Borrelli, dg del Gal, «oggi con il nuovo regolamento nazionale le Cer hanno perso la loro profittabilità e sul campo sono attivi soprattutto i grandi gruppi energetici e privati del Paese». Come accaduto a Biccari, Troia, Roseto Valfortore. A Surbo, nel Salento, alle porte di Lecce, è stato presentato il progetto di una Cer che coinvolge il Comune, una serie di partner, come quello tecnico della cooperativa InnovAction, il consorzio Maieutica e i residenti di 59 alloggi di edilizia residenziale pubblica, in gestione ad Arca Sud. Quando arriveranno il sì della commissione ed il finanziamento regionale per la

domini e alla zona industriale di Surbo». A Pulsano nel tarantino è già attiva la Cer Gesuiti nata ad aprile scorso, che ha realizzato il primo impianto agrovoltaico a servizio della comunità e che entrerà in esercizio nelle prossime settimane con bacino di utenza i comuni di Lizzano, Torricella, Faggiano, Fragagnano, Pulsano e l'isola amministrativa di Taranto. Sulle Cer pesa però la riprogrammazione dei fondi Pnrr che ha ridotto le risorse assegnate, da 2,2 miliardi a 795,5 milioni. «Questo taglio alle nuove Cer - avverte Gabriele Menotti Lippolis, presidente de "I colori dell' Energia" e componente del gruppo tecnico Energia di Confindustria nazionale - rischia di rallentare o bloccare lo sviluppo di uno strumento che ha preso piede tra cittadini, famiglie e comunità locali e ha forti potenzialità di penetrazione nelle aree industriali e portuali». L'appello è nei numeri della misura del Pnrr in Puglia. Al 30 settembre scorso sono state presentate in regione 1.015 istanze secondo i dati del Gse illustrati, a metà ottobre, al festival "I colori dell' Energia" a Brindisi. Alla stessa data risultavano 56 Cer configurate come tali, con 466 clienti associati per complessivi 3,3 Mw di potenza degli impianti.



Emergenza. Anche la Puglia si trova in una situazione di difficoltà

Crisi idrica in Puglia, pericolo razionamento

L'emergenza. Le ultime piogge servite a poco per ricostituire le riserve idriche. Calo del 62,5% rispetto ai valori medi storici del periodo

Vincenzo Rutigliano

Per l'emergenza idrica in Puglia settimane cruciali con alle viste l'intervento della Protezione civile nazionale. Le ultime piogge sono servite a poco per ricostituire le riserve idriche negli invasi di Monte Cotugno e del Pertusillo, posti in Basilicata e decisivi per l'approvvigionamento della Puglia. L'acqua in entrata ha solo compensato quella in uscita con piccoli spostamenti della curva discendente che segna il 62,5% in meno nel periodo novembre-dicembre 2025, rispetto ai valori medi storici del periodo, come certifica la Dgr n. 1584 del 23 ottobre che ha dichiarato l'emergenza regionale e messo a punto un piano di interventi. Dopo la riduzione della pressione

prima fra le regioni seguita da Abruzzo (62,5%) e Molise (53,9%). La Campania è al 49,9%, secondo un report Istat del 2024. La Puglia invece è riuscita a ridurre, dal 2009 in poi, al 38%, in volumi un risparmio di 130 milioni di metri cubi l'anno. Quanto agli interventi, si lavora alle fonti alternative di approvvigionamento. Per il civile si sta realizzando un potabilizzatore sul fiume Tara, previsto sin dal 2007, il primo in Puglia, un investimento di 129 milioni per mettere in sicurezza 380 mila tarantini. I lavori termineranno nel 2026, ma senza ostacoli autorizzativi e manifestazioni di protesta l'opera sarebbe già in funzione. Altri due potabilizzatori sono previsti poi a Brindisi e nel foggiano, tra Manfredonia e Margherita di Savoia.

Vi sono poi altri interventi per circa 100 milioni (37,5 milioni di fondi Fsc e per la parte residua del Pnrr) per migliorare le interconnessioni e collegare, a marzo 2026, le infrastrutture idriche esistenti, come nel nord della Puglia. Infine le opere ancora sulla carta. In Capitanata è stata finanziata, con 9,4 milioni, la progettazione esecutiva dell'invaso di Palazzo d'Ascoli che dovrebbe terminare nel 2027, cui seguirà la richiesta di finanziamenti per 300 milioni. Allo stesso consorzio di Bonifica della Capitanata è stato poi presentato il progetto di interconnessione idrica tra la diga del Liscione, in Molise, e la vasca di accumulo di Finocchito, nel foggiano, opera indispensabile - il costo dovrebbe sfiorare i 200 milioni - anche per le produzioni agricole. Il surplus di acqua invasato in diga e non utilizzato dal Molise finisce, da anni, in mare ma grazie al collegamento potrebbe essere acquistato dalla Puglia riducendo, così, anche i costi degli utenti molisani. Per gli usi agricoli - determinanti per la Puglia dei primati produttivi - si punta alle acque affinate nei depuratori. Otto depuratori sono già stati collegati alle reti irrigue (l'ultimo a San Severo per 7500 ettari servite) e il nono sarà a

A fine ottobre è stata decisa la riduzione della pressione nelle ore notturne

Dialogo costante tra Regione e Protezione Civile nazionale sulle azioni ulteriori da attivare

nelle ore notturne decisa a fine ottobre, in assenza di piogge e nevicate sugli invasi c'è la sospensione nelle fasce orarie, comune per comune, e il razionamento. Solo l'invaso di Conza, in Campania, segnala 10,7 milioni di metri cubi, contro i 7,9 di novembre 2024. Per quello di Occhito, in Capitanata, siamo vicini al c.d. "volume morto" con conseguente blocco di ogni prelievo, se non a fini emergenziali. Già ad agosto, per garantire il potabile, era stato deciso il blocco degli usi irrigui di questo invaso lasciando a secco 11.000 ettari

coltivati a grano e pomodoro.

In questo scenario si infittisce il dialogo tra Regione e Protezione Civile nazionale sulle azioni ulteriori da attivare. Resta il tema dei temi, ovvero la dispersione, le perdite fisiche delle reti. La Puglia sul punto ha un problema doppio: le sue fonti idriche sono tutte in Basilicata e Campania, e si tratta di regioni che, a causa della vetustà delle condotte e di interventi solo parziali di efficientamento delle reti, ne perdono tantissima. La Basilicata, in media, il 65,5% secondo i dati Istat,

Ginosa. In tutto 10 milioni di metri cubi recuperati, pochissimi rispetto agli 800 necessari per l'agricoltura «e anche se gli impianti di depurazione lavorassero a pieno ritmo - ammette Andrea Zotti, responsabile risorse idriche della regione - non si arriverebbe a 250». Il piano è ora recapitare nelle campagne altri 70 milioni di metri cubi, entro il 2028, con le acque affinate in 41 depuratori, già adeguati, ma da connettere alle reti irrigue con fondi Ue e Fsc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, la bolletta italiana in calo a 53,5 miliardi ma cresce la spesa per il gas

Preconsuntivo Unem

La benzina torna ai livelli del 2011 sostenuta dalla diffusione dell'ibrido

Murano: «Sui biocarburanti serve una mossa concreta da parte dell'Europa»

Celestina Dominelli

ROMA

Le fonti fossili continuano a guidare la domanda mondiale di energia che nel 2025 fa segnare «un anno significativo e storico» (copyright del presidente dell'Unem, Gianni Murano), poiché l'asticella è aumentata dell'1,8% rispetto a una media degli ultimi 15 anni dell'1,6 per cento. Con il blocco petrolio, carbone e gas, che, da solo, ha coperto il 58% dell'aumento totale rispetto al 35% delle rinnovabili. E in Italia? La domanda di energia è rimasta su livelli simili al 2024, con 142,1 milioni di tonnellate di petrolio equivalente. E il gas, pur rimanendo alle spalle del petrolio - che resta la prima fonte di energia del Paese (con un peso del 37%) -, continua a giocare un ruolo centrale nello scacchiere energetico nazionale tanto da compensare la mancata produzione delle rinnovabili, per la prima volta in calo dal 2022 (-0,9%), zavorrate dal calo della produzione idroelettrica (-20%).

È questa la fotografia tratteggiata dall'Unem nel suo preconsuntivo che è stato illustrato ieri dal presidente Murano nel corso di un briefing con la stampa al quale hanno partecipato anche il direttore del Centro Studi di

Confindustria, Alessandro Fontana, il coordinatore dell'Osservatorio Sunrise Most, Ennio Cascetta, e il ministro consigliere per gli Affari economici dell'ambasciata Usa in Italia, Stephen Anderson.

«Il costo dell'energia a livello globale - ha sottolineato ieri Murano - non è mai stato così basso a livello globale. Ma in Europa, anche a causa delle politiche comunitarie, non abbiamo la stessa dinamica. E in Italia la situazione è anche peggiore con costi dell'energia più alti di quelli europei e tra i più elevati a livello globale con riflessi non da poco sulla competitività delle imprese e, quindi, sulla domanda soprattutto per le industrie», ha precisato ancora il numero uno dell'Unem. Che ha, innanzitutto, battuto sul tasto della necessità di continuare a investire in nuove ricerche ed esplorazioni per evitare una coperta troppo corta del settore dell'oil & gas (si stima un fabbisogno annuo non inferiore ai 500 miliardi di dollari di investimenti). E ha poi tracciato, come di consueto, una puntuale panoramica dello scenario internazionale dove, ha rimarcato più volte, gli Usa

«sono ormai diventati leader indiscussi nella produzione di gas, grazie soprattutto al Gnl» e dove, nonostante le nuove sanzioni Usa ed europee, «la Russia ha mantenuto una produzione sostanzialmente invariata rispetto ai valori storici, intorno ai 10 milioni di barili al giorno». Così come sono rimaste stabili le esportazioni (circa 5 milioni di barili giornalieri) che sono state trasferite verso i Paesi che non hanno applicato il «cartellino rosso» a Mosca.

Quanto all'Italia, il preconsuntivo fotografa, come ogni anno, la bolletta energetica: nel 2025 risulta in calo a 53,5 miliardi (-4,2% sul 2024) spinta al rialzo dal gas naturale, che è aumentato di circa 1,1 miliardi, ampiamente compensato dalla fattura petrolifera, mentre quest'ultima è scesa del 14,4% a 23 miliardi di euro.

Nel check dell'Unem è inoltre contenuta una puntuale disamina dei carburanti. «Colpisce la crescita della benzina che è tornata ai livelli del 2011 - ha spiegato Murano -, con 9 milioni di tonnellate, sostenuta soprattutto dalla diffusione delle auto ibride». Che, con i modelli a benzina e sempre più di segmento medio-grande (Suv e crossover che coprono il 58% delle nuove immatricolazioni), stanno diventando l'opzione preferita nelle scelte degli italiani. «Sono una forma di transizione "graduale" verso una mobilità più sostenibile - ha chiarito il presidente -, in cui anche i biocarburanti potranno giocare un ruolo importante». Tanto più se, ha rimarcato Murano, lo spiraglio aperto dall'Europa si tradurrà in una mossa concreta: «Ci aspettiamo un passo avanti da parte di Bruxelles sui biocarburanti in modo che possano essere considerati come un vettore della transizione energetica».



GIANNI MURANO
È il presidente dell'Unione energie per la mobilità (Unem)

© RIPRODUZIONE RISERVATA